

Il Giornale di BARGA

Febbraio 2008 - Anno LXI - Supplemento al n. 695 del 17 febbraio 2008

Dir. resp. Luca Galeotti - Autorizzazione Tribunale di Lucca n. 38 del 06/06/1949 - N. 46054 C.C.L.A. - R.O.C. n. 14871 - Tipografia Vigo Corsi, Pisa
In caso di mancato recapito rimandare all'UFF. CPO di Lucca detentore del conto, per restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa

La Pieve di Loppia

E' impossibile pensare ad una chiesa, senza immaginarla frequentata dal Popolo di Dio, che vive e trova in essa la più autentica identità cristiana.

Ho celebrato, in questi anni del mio servizio episcopale, molte volte in questa stupenda Pieve e ho sempre immaginato, forse distraendomi dalla concretezza del rito, alle migliaia di persone che in tanti secoli di esistenza, hanno pregato in questo luogo sacro, hanno portato davanti all'altare le loro gioie e i loro dolori e hanno trovato risposta ai loro interrogativi esistenziali.

Novemcentocinquant'anni di storia, trascorsi e vissuti nella ricerca di Dio, del Suo amore e della Sua misericordia, per accogliere la Sua venuta nel mondo come Salvatore e incarnare così la fede nella vita quotidiana.

Ogni chiesa, anche le più moderne e di recente costruzione, sono il segno e il luogo dove questa armonia tra cielo e terra si realizza e dove si compie la ricomposizione tra esigenze terrene e aspirazioni eterne.

E' questo legame intimo e stretto, quasi indissolubile tra edificio sacro e vita e storia di un popolo che molti non riescono a cogliere e vorrebbero, nella staticità e nella inamovibilità delle strutture, ridurre le nostre chiese a museo o a memoria solo iconografica del passato.

Una chiesa vive e si rinnova, anche nella sua ristrutturazione e nel suo arredo, sempre per rispondere meglio alle istanze di un popolo che si evolve, che cresce e vuole identificare la sua crescita culturale e spirituale dentro l'area sacra, dove consolidare il proprio essere comunità di credenti.

Ecco perchè, quando entriamo in una chiesa, non possiamo fermarci solo ad ammirare le sue architetture o le sue decorazioni pittoriche, senza pensare alla fede e alla vitalità spirituale di un popolo che le ha pensate, volute e realizzate, per esprimere al meglio la propria consistenza e la propria peculiarità. Ogni chiesa è diversa, perchè ogni comunità cristiana è diversa e irripetibile.

Celebrare, quindi, i 950 anni dalla fondazione della Pieve di Loppia, significa ritrovare in essa, come impresso

nei muri, il mistero e insieme la realtà religiosa di un popolo che, dentro questo luogo, ha scritto le pagine più significative della sua storia.

Ed è su questa storia gloriosa e solenne che dobbiamo oggi rivisitare la nostra Pieve, per ritrovare e rifondare in essa stimoli e suggestioni, per ricostruire ogni giorno di più il tessuto comunitario, di una chiesa che vuole essere "di popolo", per portare anche oggi nella società in cui viviamo il fermento del Vangelo.

Il ricordare una data importante come questa, non può, pertanto, essere soltanto una specie di "leccornia" culturale e storica, ma chiave di lettura e di interpretazione per il tempo presente e soprattutto per il futuro delle nuove generazioni, spesso ignare di tanta e ricca tradizione religiosa.

La Pieve di Loppia ha segnato l'unità e la coesione del popolo barghigiano, perchè da queste mura è partita l'evangelizzazione di tutto il territorio plebano. Mi auguro che l'attuale celebrazione anniversaria, sia l'occasione per ricollocare nella sua centralità questa meravigliosa Pieve e che, nella ristrutturazione in atto delle antiche parrocchie in unità pastorali più organiche e funzionali, sia sempre percepita e valorizzata come chiesa "caput et mater" di tutte le altre chiese del territorio, per ricostruire, certamente con altri criteri pastorali e diverse connotazioni, quella struttura plebana, che aveva nella vecchia e gloriosa Pieve il suo centro pulsore.

Alessandro Plotti
Arcivescovo di Pisa



Il dipinto realizzato dall'artista Alba Calamari in occasione dei 950 anni dalla consacrazione della Pieve di Loppia

Una parte vera della nostra storia

Dobbiamo essere riconoscenti a quei bravi parrochiani di Loppia che si sono dedicati a promuovere le iniziative per onorare degnamente il 950° anniversario della consacrazione della Pieve. Questo importante appuntamento meritava un'attenzione speciale perchè è parte viva e vera della nostra Storia. Per secoli infatti la Pieve di Loppia per un vasto territorio che comprendeva tanta parte della valle del Serchio ha rappresentato il riferimento e la guida: Era a Loppia che si trovava il fonte battesimale ed era a Loppia che anche da paesi lontani si portavano i bimbi appena nati per celebrare la loro consacrazione a Cristo.

Per comprendere il ruolo e l'importanza che aveva allora la Pieve di Loppia sono sufficienti le parole del canonico Pietro Magri che nel libro "Il Territorio di Barga" con il quale illustrava le tante storie del nostro Comune scrisse che "la Pieve di Loppia era un mezzo Vescovato". E allora da Loppia dipendevano ben 28 Chiese disseminate in un territorio che dal coreglino arrivava fino alle porte della Garfagnana.

Senza esagerare si può affermare che per secoli tan-

ta della storia religiosa, civile e sociale della Valle del Serchio si è svolta sotto la guida della Pieve di Loppia.

E' vero che si tratta di storie lontane, dei secoli passati. Ma è anche vero che la nostra gente ha saputo conservare tra le memorie più care un sentimento di affetto e di riconoscenza per l'antica Pieve, riconosciuta e venerata come un simbolo della comunità. Un simbolo vitale e palpitante come l'abbiamo visto i giorni in cui sono iniziati i festeggiamenti, quando l'antica Chiesa si è riempita di tanta buona gente che veniva da ogni parte del Comune. Per rinnovare una testimonianza di fede. Per trovare nuovi motivi di speranza. Come ha saputo ben dire il nostro arcivescovo monsignor Plotti che con il suo intervento alle cerimonie ha voluto imprimere un suggello alle celebrazioni.

Siamo quello che siamo stati. Vogliamo continuare ad essere quello che siamo stati. Con il cuore aperto e sincero, parlando a nome anche dei tanti parrochiani che sono nel mondo e ricordano la loro Chiesa, diciamo Buon Compleanno e Grazie cara vecchia e buona Pieve di Loppia,

Umberto Sereni - Sindaco del Comune di Barga

Pagine della nostra storia

"...QUANDO NACQUE LA PIEVE DI LOPPIA"

In un recente volantino, distribuito in occasione della benedizione delle case del 2007 nel circondario di Loppia, si poteva leggere una precisa nota storica che così diceva: "Era il 4 febbraio 1058, un sabato, quando il vescovo di Lucca Anselmo da Baggio, il futuro papa Alessandro II, si recò a Loppia per consacrare la nuova costruzione sacra e dare inizio ad una nuova era della sua incisiva storia millenaria..."

Vi si poteva inoltre trovare un'altra importante frase: "...riforme nella nostra valle la Pieve di Loppia, per desiderio della Contessa Beatrice di Canossa che tendeva a imprimere nel suo dominio e anche in quelli circostanti un segno concreto della presenza religiosa".

Beatrice era la madre della più famosa Matilde di Canossa, all'epoca dodicenne; da 6 anni erano rimaste sole a governare i loro possedimenti, perché il grande Bonifacio (marchese di Toscana) era morto nel 1052 in un incidente di caccia.

Perché questa forte volontà di costruire bellissime Pievi e caritatevoli ospizi, soprattutto in Toscana, da parte di queste due donne che vivevano nei loro castelli sulle colline di Reggio Emilia?

Un detto popolare giunto fino ai nostri giorni parla di "...100 chiese della Contessa Matilde". Cerchiamo di capire il rapporto che c'era fra il castello di Canossa e le nostre terre e perché un futuro Papa venne proprio a consacrare la Pieve di Loppia.

Nel 1058 siamo in piena epoca feudale e il castello di Canossa è la dimora regale del più ricco feudo d'Italia e uno fra i più ricchi dell'Europa del tempo.

A nord degli Appennini comprendeva, a grandi linee, le attuali province di Brescia, Cremona, Mantova, Ferrara e una buona parte dell'Emilia; al disotto comprendeva l'intera odierna Toscana, parte dell'Umbria e l'alto Lazio, fin sotto Tarquinia. La città più importante del territorio padano era Mantova; in quello della Tuscia-Toscana era Lucca.

All'inizio del X secolo Lucca era una città ricca e prospera di commerci; anche la chiesa lucchese stava diventando proprietaria di vasti territori, dato che la gente longobarda in punto di morte usava elargire alla chiesa i propri beni terreni, così da poter riparare a peccati e misfatti della vita appena trascorsa. Fin dall'inizio del X secolo il patrimonio della chiesa di Lucca era diventato talmente grande che cominciava ad oltrepassare i confini della nostra odierna provincia; si stabilì quindi che le stesse chiese (intese come edifici) con le rendite annesse, dovessero essere assicurate a persone di fiducia per mezzo di un livello (una sorta di concessione di carattere feudale): il fine dichiarato era quello di non disperdere tale patrimonio.

Anche la famiglia dei Canossa deteneva in territorio lucchese dei possedimenti privati: Diecimo e il suo circondario, Bagni a Corsena (Bagni di Lucca), buona parte della Val di Lima e alcune zone del porcarese; difatti i "Porcaresi" erano riconosciuti come quella famiglia che sovente fece da tramite diplomatico proprio fra il vescovo Anselmo e le contesse Beatrice e Matilde.

Nel 1071, anno in cui morì Alessandro II, Barga e il suo



Una inedita veduta della Pieve di Loppia e del vecchio cimitero

(Foto Paolo Marroni)

territorio, pur non essendo un bene allodiale (privato) di Canossa, avevano già da tempo ricevuto privilegi e libertà dal secondo marito di Beatrice: Goffredo il Gobbo di Lorena. Rimasta senza eredi e incalzata dai primi fermenti dell'età comunale, pur di non disperdere le proprie terre, Matilde decise di far ritornare al patrimonio di San Pietro buona parte del suo piccolo impero. Così nell'editto di Villa Faxano (Pieve Fosciana) del 1105, Matilde fa convergere i suoi possedimenti privati della Mediavalle e dei suoi vassalli Porcaresi verso il Monastero di Badia a Pozzeveri.

Comincia in tal modo a delinearsi la divisione storica

della nostra valle con due poli pievani: Sopra Perpoli (a Perpore sopra) con centralità religiosa a Pieve Fosciana e Sotto Perpoli (a Perpore infra) con la Pieve di Loppia quale principale chiesa della religiosità del territorio.

La chiesa di Loppia, dedicata a S. Maria Assunta in cielo, in realtà era forse già sorta nel VI secolo, detenendo il privilegio del fonte battesimale e le funzioni del pievano quale delegato del vescovo. Le prime notizie sicure risalgono al IX secolo: dai documenti custoditi nell'Archivio Arcivescovile di Lucca sappiamo che signora delle terre e del castello di Loppia era la nobile famiglia lucchese dei Rolandinghi. Ai primi anni del nuovo millennio la chiesa mostrava già la necessità di opere di restauro, che furono rese possibili proprio grazie all'iniziativa della contessa Beatrice; si arriva così alla consacrazione del 4 febbraio 1058 per mano dell'allora vescovo Anselmo da Baggio.

Fu però col '200 che la pieve raggiunse il massimo del suo splendore; le erano soggette tutte le parrocchie che si trovavano sulla sponda sinistra del Serchio, precisamente 28: si andava da Tereglio (S. Martino di Bori) a Lupinaia (S. Pietro di Lupinaia).

Ma nel 1230 ebbe luogo un grave scontro con Lucca: i Garfagnini avevano ottenuto dall'imperatore l'esenzione dalle tasse, cosa che i lucchesi non accettavano; perciò nel 1228 i principali signori della Garfagnana, tra i quali un "Ottinellus de Loppia" prestarono giuramento di fedeltà al pisano. La vendetta di Lucca non si fece attendere: il pievano fu

messo in prigione, il castello distrutto e la pieve devastata.

Nel corso del '300 la zona cominciò a spopolarsi a causa delle invasioni e delle epidemie: la pieve, che era in un luogo aperto perché nei periodi di assedio potesse comunque svolgere le proprie funzioni, fu abbandonata a favore del forte di Barga; il 23 gennaio 1390 il vescovo Giovanni emanò una bolla in cui decretò l'assoggettamento di Loppia alla chiesa dei Ss. Jacopo e Cristoforo di Barga.

Fino al 1520 la chiesa rimaneva abbandonata; solo allora vennero tempi migliori: il contado tornò a popolarsi e il preposto di Barga Jacopo Mani decise di procedere alla riedificazione della chiesa; abbiamo notizia che a fine secolo i lavori erano a buon punto e che esisteva una compagnia di Maria Ss. Assunta che con le elemosine pensava al mantenimento della chiesa e dei sacri arredi. Il preposto successivamente concesse a Loppia un cappellano per dire messa alla domenica e durante le festività.

Si arriva così al 1621, quando alla chiesa viene restituito il fonte battesimale; nel 1684 Loppia tornò ad essere indipendente da Barga ottenendo il titolo di Rettoria per decisione del cardinale Spinola, vescovo di Lucca.

Nel 1789 la pieve di Loppia con tutto il territorio di Barga passò dalla diocesi di Lucca a quella di Pisa.

**A cura di
Pietro Moscardini,
Sara Moscardini e
Fabiola Moriconi**



Il campanile della Pieve

La cronaca delle celebrazioni FOLLA DI FEDELI PER L'ANNIVERSARIO DELLA PIEVE

Una grande folla di fedeli ed amanti dell'arte ha partecipato alla due giorni di celebrazioni dedicate alla specialissima ricorrenza dei 950 anni dalla consacrazione della Pieve di Santa Maria Assunta in Loppia. Le manifestazioni si sono aperte nel pomeriggio di domenica 3 febbraio, quando la splendida pieve è stata il teatro di un concerto dedicato alla musica sacra intitolato "La musica incontra l'arte". Si sono succedute una serie di interpretazioni da parte delle più conosciute ed apprezzate corali della Valle del Serchio. Le suggestive esibizioni sono state intervallate da alcuni saggi teorici aventi ad oggetto una veloce presentazione compiuta da ricercatori locali della storia e delle tante opere d'arte ospitate nella medioevale pieve. Questi interventi hanno rappresentato una sorta di anticipazione di un volume di prossima pubblicazione che approfondirà proprio questi temi e che sarà presentato al pubblico in primavera.

L'appuntamento centrale delle celebrazioni era però in programma per il giorno successivo: nel pomeriggio di lunedì 4 febbraio, si è tenuta la celebrazione della Santa Messa dedicata ai festeggiamenti dei novecentocinquanta anni dalla consacrazione della pieve. Ad officiare la cerimonia, insieme al nostro pievano Don Antonio Pieraccini, è intervenuto l'Arcivescovo di Pisa Sua Eccellenza Monsignor Alessandro Plotti accompagnato dai tre parroci: Don Giuliano Catarsi, Don Giuseppe Napolitano e Don Alessandro Pierotti, che, a partire dalla fine degli anni 70, si sono succeduti a Loppia. Per Monsignor Plotti questa ricorrenza è stata anche l'occasione per dare l'ultimo saluto come arcivescovo alla nostra unità pastorale; con il prossimo mese di marzo infatti, lascerà la guida della chiesa pisana al suo successore designato: l'attuale vescovo di Tivoli, Monsignor Giovanni Paolo Benotto. Alla solenne celebrazione hanno preso parte in forma ufficiale anche le più alte autorità civili e militari fra le quali l'Assessore Provinciale Mario Regoli, il Presidente della Comunità Montana della Media Valle Marco Bonini, il Maresciallo della Stazione Carabinieri di Fornaci di Barga Mauro Morotti ed il Sindaco di Barga Umberto Sereni. Proprio il primo cittadino, al termine della celebrazione, oltre a portare il saluto della comunità barghigiana e a manifestare il grande apprezzamento per la ventennale opera pastorale compiuta dall'Arcivescovo, ha voluto sottolineare il grande patrimonio di fede e cultura che la Pieve di Loppia rappresenta per l'intera Valle. Questo valore deriva certamente dalla sua millenaria storia, ma anche dal profondo sentimento di tante e tante persone che, nel mondo e nei tempi, sono legate a questi luoghi ed al culto dell'Assunta alla quale la pieve è dedicata. Il pensiero del Sindaco,



L'Arcivescovo Plotti assieme al pievano Don Antonio ed al proposto di Barga Don Stefano



L'incontro tra il sindaco di Barga e l'Arcivescovo

è poi andato al caro don Giorgio Pisani, recentemente venuto a mancare, che, a cavallo degli anni 70, dopo una prima esperienza come cappellano a Barga, guidò la pievania di Loppia.

Per l'intero pomeriggio del 4 febbraio, nei locali adiacenti alla Pieve, alcuni ufficiali postali sono stati a disposizione degli appassionati di filatelia: è stato infatti organizzato, grazie alla collaborazione instaurata con la Direzione di Lucca di Poste S.p.A., un annullo straordinario mirato a celebrare degnamente questo storico avvenimento. I tanti fedeli che hanno preso parte a questa attesa due giorni hanno potuto inoltre prendere visione dello stato particolarmente avanzato dei lavori di riqualificazione strutturale portati avanti dalla Parrocchia negli ultimi mesi.

Sono in fase di completamento infatti gli interventi volti al recupero completo delle pareti del transetto e dei due altari laterali che, aggiungendosi al restauro del dipinto contenuto nel catino dell'abside avvenuto nel corso della primavera del 2007, permetteranno certamente di donare nuova luce agli interni di questo vero e proprio monumento della nostra Valle. I lavori, affidati fin dalla primavera dello scorso anno alla ditta Restauro Italia S.R.L. di Camaiore, e coordinati dallo Studio Professionale Arrighi di Fornaci di Barga, sono stati resi possibili grazie al decisivo sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca che, negli esercizi 2006 e 2007, ha patrocinato questa ambiziosa operazione con un contributo complessivo di ben 100.000 euro.

Ringraziamento

Volentieri Il Giornale di Barga ha accolto l'invito a collaborare con la parrocchia e con tutti i bravi organizzatori dei festeggiamenti del 950° anniversario della consacrazione della Pieve di Loppia. Lo facciamo con questo supplemento a colori dedicato non solo alle prime giornate di celebrazione, ma anche a quella che è la realtà di questa chiesa ed al progetto di restauro in corso che restituirà nuovo splendore a questa magnifica pieve romanica.

L'evento è stato celebrato come merita nel corso dei festeggiamenti del 3 e 4 febbraio scorsi. Adesso, con questo numero speciale, fissiamo nella memoria questo compleanno speciale che siamo certi sarà apprezzato da tutti coloro che amano la Pieve di Loppia sia in Italia che all'estero.

A nome degli organizzatori ci preme ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al successo dei festeggiamenti tra i quali lo storico Antonio Nardini e tutta la sezione di Barga dell'Istituto Storico Lucchese ed i fotografi Ugo Borghesi, Massimo Pia e Paolo Marroni per i servizi fotografici di cui pubblichiamo alcune immagini.

Uno speciale ringraziamento va anche all'artista Alba Calamari che ha realizzato il bozzetto celebrativo dell'evento. Un ringraziamento particolare infine, a tutti i volontari della Parrocchia per il loro fattivo contributo.

GdB



Un'immagine dei partecipanti alla solenne celebrazione



Le autorità intervenute



L'Arcivescovo con il pievano e gli ex pievani di Loppia. Con loro anche il diacono dell'unità pastorale



Una immagine della celebrazione del 4 febbraio scorso

IL PROGETTO

La pieve di Santa Maria Assunta di Loppia, situata lungo la via che collega Fornaci con Barga, è documentata a partire dal X secolo d.C. L'edificio conserva oggi le forme romaniche del XII secolo, con le muraure in pietra mista, scandite da lesene. All'interno, le arcate ed i pilastri che scandiscono le navate, sono rivestiti di intonaco decorato a finta pietra, con la classica bicromia bianco-rossa. Altri elementi decorativi degni di nota sono gli stucchi in finta stucco e finta policroma e la pittura murale dell'abside.

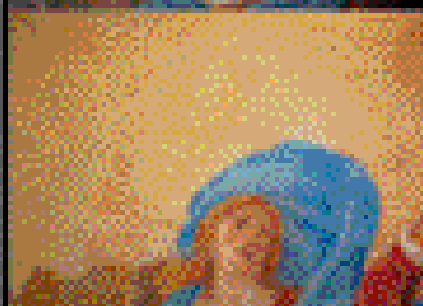
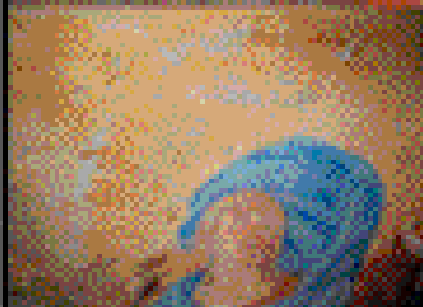
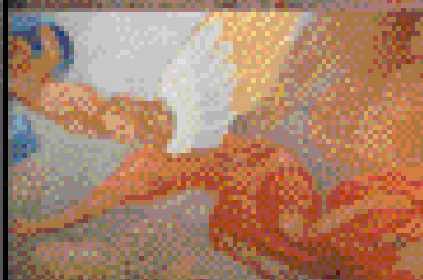
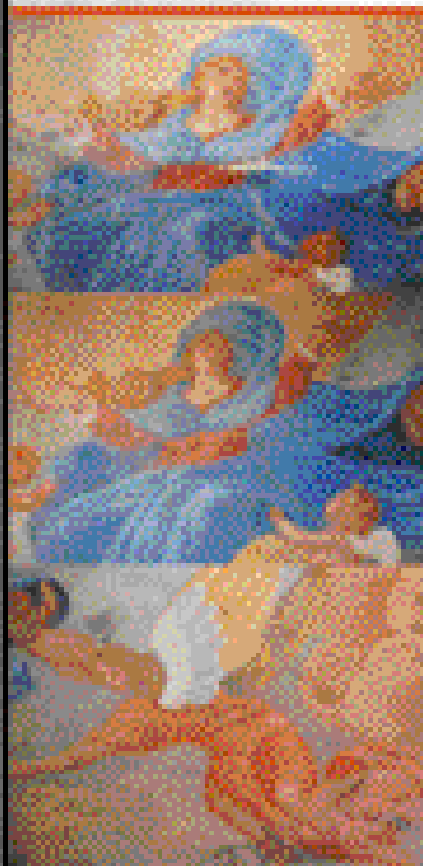
A partire dal 2005, è stato iniziato un progetto ambizioso che prevede il restauro completo delle muraure interne ed esterne sia della Chiesa che del campanile adiacente; progetto che ha visto il prezioso contributo della Fondazione Casa di Riposio di Lucca, l'approvazione dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Pisa, la Direzione Scientifica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali tramite la Soprintendenza di Lucca, e per ultimo, non certo per importanza, il patrocinio ed il forte impegno dell'Amministrazione Comunale.

Il progetto, elaborato dalla Associazione professionale Arighi in stretta collaborazione con la ditta Restauritalia Srl, si sta svolgendo in due fasi successive. Il primo lotto di lavori, già concluso, è consistito nel restauro delle decorazioni.

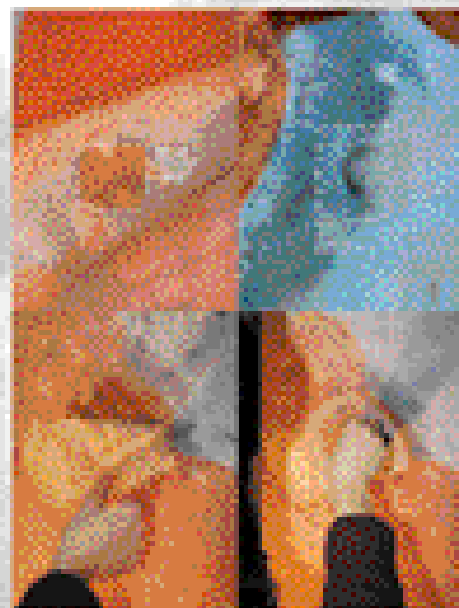
La Pieve: esterno e interno



RESTAURO CONSERVATIVO DELLA PIEVE DI S. MARIA ASSUNTA IN LOPPIA (LUCCA)



L'INTERVENTO DI RESTAURO DELLE PITTURE MURALI DELL'ABSIDE



Fasi dell'intervento: la pulitura

Le pitture murali dell'abside si trovavano in una condizione di degrado molto avanzata, che aveva portato alla perdita parziale della leggibilità del disegno originario. La superficie pittorica era interessata da erosione, abiotazione cromatica, microfratturazioni, distacchi e sollevamenti di colore localizzati. Erano inoltre presenti delle macchie scure e un attacco diffuso di biodeteriogeni.

La metodologia di intervento è stata messa a punto e concordata con la Soprintendenza sulla base di analisi di laboratorio effettuate su campioni prelevati dalla superficie e di test preliminari eseguiti in cantiere. L'intervento è stato realizzato secondo le seguenti fasi: consolidamento del finto stucco sovrastante; spolveratura accurata della superficie con pennelli a setole morbide; Pulitura a Tampone con una miscela di acqua ed adeguati solventi scelta sulla base dei test preliminari.

Contemporaneamente degli intonaci in fase di distacco con intonchi di molte specie; Stuccatura di fratture, microfratture e lesioni con malta a base di gesso di calce e inerti selezionati.

Integrazione pittorica con colori alla caseina. Alla luce degli ottimi risultati fino ad ora raggiunti, l'aspirazione di tutti è che i lavori possano continuare fino al restauro completo in modo da riportare la Pieve agli splendori che merita.

